

Linguaggio

Tra i problemi di più ardua soluzione «c'è la questione del modo in cui “le proprietà chiamate mentali sono in relazione con “la struttura organica del cervello”. Sono problemi ben lungi da una soluzione persino per gli insetti, e con aspetti unici e profondamente misteriosi quando consideriamo la capacità umana e le sue origini evolutive.»¹

L'essere umano non è una macchina munita di super computer biologico che produce da sé il suo software²: la mente, la psiche, il pensiero. Invero mente, psiche, pensiero non sono sinonimi di un semplice prodotto, proprietà o qualità espressiva e funzionale dell'encefalo, come invece lo sono l'insulina per il pancreas e i linfociti per il midollo osseo. La mente è in diretta relazione con le cellule neurali del cervello e il resto del sistema nervoso centrale, ma anche con l'intero organismo vivente, che a sua volta è in stato di totale interdipendenza con ogni altra cosa.

È impossibile duplicare la mente, recidendola di fatto dalla sua essenza e unicità; è impossibile cogliere l'evento mente nel suo farsi, dato che non si accende né si estingue semplicemente come la fiamma del fornello³.

La mente non ha qualità fisiche come temperatura o colore; né peso, forma, o resilienza. Eppure non perdiamo occasione di applicare alla mente queste caratteristiche da utensile.

La mente di fatto è cosmo e il cosmo è mente, ma non come lo è un fiore o una montagna e neppure come lo sono i quark⁴. Il cosmo continua ad essere cosmo anche senza fiori e montagne, mentre i quark, che sembrano essere i costituenti fondamentali della materia, sono imprescindibili all'esistenza universale. Per ciò che riguarda la mente le cose però stanno diversamente, perché è essa a dare essenza al cosmo. Letteralmente dona “essere” al cosmo.

Prima della mente il cosmo era una vastità di aggregazioni di atomi in nebulose, stelle, pianeti, montagne e fiori, ma completamente buio. Con la mente umana il cosmo si è per così dire acceso all'essere e le sue forme hanno preso senso.

Ma come esistono delle caratteristiche peculiari per tutto ciò che è materiale, possono esistere caratteristiche uniche della mente umana? In pratica i suoi connotati?

Uno di questi potrebbe essere il linguaggio.

Comunicare animale.

La comunicazione svolge molti compiti, tra i quali: il riconoscimento tra individui, stabilire gerarchie e modalità di predazione-difesa, consentire il corteggiamento ai fini della riproduzione.

La comunicazione avviene sia all'interno di relazioni intraspecifiche, che in relazioni interspecifiche, ma in questo caso riguardano soprattutto modalità di difesa, cooperazione o assoggettazione.

I segnali utilizzati dagli animali nella comunicazione possono essere di tipo visivo: movimenti, posizioni del corpo, atteggiamenti, colori, espressioni e luminescenze, come nel caso delle lucciole o di alcuni pesci marini e molti microorganismi. Un esempio particolare di comunicazione visiva negli insetti è la danza delle api, un termine usato in apicoltura e in etologia per una particolare danza a forma di otto. La codificata e perfetta esecuzione di questo movimento, permette di comunicare alle compagne d'alveare informazioni sulla direzione e distanza di cibo e acqua.

Gli animali comunicano anche attraverso suoni, soprattutto gli uccelli, in grado di usare decine di note diverse in sequenze variabili grazie all'uso della siringa e del becco. Ma anche molti animali

1 Noam Chomsky, “Il linguaggio e la mente”.

2 Riduzionismo materialista e funzionalista.

3 Sono del parere che la mente mostri caratteristiche uniche, che la rendono difficilmente indagabile, ma non al punto da scollegarla dal corpo, come se fosse qualcosa che ad un certo punto possa volarsene via o svanire e riapparire in altre dimensioni.

4 Il quark è un costituente fondamentale della materia. Combinazioni di quark danno origine ai protoni e neutroni che formano i nuclei atomici.

acquatici comunicano con suoni. Altre specie si esprimono con ultrasuoni (pipistrelli, insetti), altre ancora tramite infrasuoni (elefanti e balene). Gli insetti emettono suoni attraverso lo sfregamento di organi stridulanti e la vibrazione di ali. Nei mammiferi, invece, i suoni vengono emessi mediante corde vocali o con parti del corpo come la coda (scoiattoli).

La comunicazione tattile, o di contatto, è alla base di interazioni complesse soprattutto tra i mammiferi, per il riconoscimento della prole tramite il leccare o lo strofinamento del muso.

La forma di comunicazione più antica però è l'emissione di sostanze chimiche, che riguarda anche le popolazioni batteriche. I ferormoni sono tra le sostanze più note: questi composti organici hanno funzioni fondamentali nei rapporti sessuali, per indicare percorsi o delimitare confini e riconoscere membri del gruppo di appartenenza.

Comunicare umano.

Il livello di capacità comunicativa degli individui di una specie, inteso come forza ed efficacia nel dare-ricevere indicazioni di vario tipo ai propri simili, è direttamente proporzionale alle peculiari caratteristiche biologiche della specie di provenienza, come conformazioni anatomiche di arti e organi sensoriali e sviluppo cerebrale. Potremmo affermare, con un po' di azzardo, che sono le capacità comunicative a differenziare le diverse specie animali.

L'essere umano, che è svantaggiato per forza e resistenza rispetto a molti altri esseri, si è però imposto come dominante su tutti per una facoltà particolarissima, che gli consente di ottenere risultati di immensa efficacia: il linguaggio verbale e simbolico per immagini.

Difficile distinguere il linguaggio dalla mente che lo elabora, dato che il linguaggio si fa nel formarsi stesso de pensiero⁵. Molto arduo anche dire come cervello, mente e linguaggio umani si siano reciprocamente influenzati per originare una cosa tanto sofisticata come la grammatica universale, postulata da Noam Chomsky.

Non sappiamo ancora bene come sia possibile per i bambini imparare tanto facilmente e velocemente la lingua madre. Avanzati studi neuroscientifici suggeriscono che alcune porzioni di cervello come “l'area del Broca”, il centro cerebrale che presiede alla capacità di trasformare il pensiero in fonemi (la voce), sono selettivamente attivate nella creazione del linguaggio nelle sue strutture grammaticali astratte.⁶

Oltre questo misterioso processo di formazione del linguaggio e la sua grammatica, che ebbe inizio decine o centinaia di migliaia di anni fa (un batter di ciglia della storia cosmica), si diramano innumerevoli possibilità di comunicazione, che hanno raggiunto il loro acme nelle lingue moderne, sia parlate che scritte e nei loro modi massimi di espressione tramite la narrativa, la poesia e la filosofia.

Karl Jaspers definì la filosofia come un autoapririmento di noi stessi alla dimensione del tutto-abbracciante (*Umgreifende* in tedesco)⁷ e come una volontà di autentica comunicazione.

Se Carlo Sini descrive il filosofo come colui che “torna a se stesso” (*redi in te ipsum*) cominciando dalla narrazione prosaica della propria vita⁸, Jaspers scrive del filosofare come la determinazione di dare via libera a ciò che sta all'origine, di ritrovarsi in sé stessi, di soccorrere sé stessi nell'azione interiore.

In uno dei suoi scritti più recenti Giorgio Agamben scrive che ad “ogni essere umano è stato consegnato un segreto e la vita di ciascuno è il mistero che mette in scena questo arcano, che non si scioglie col tempo, ma diventa sempre più fitto. Fino a mostrarsi in ultimo per quello che è: un puro gesto, come tale – nella misura in cui riesce a stare mistero e non si iscrive nel dispositivo dei mezzi e dei fini – ingiudicabile.”⁹

5 Il pensiero viene definito anche come dialogo interiore.

6 Fonte, http://www.lescienze.it/news/2015/01/28/news/rappresentazione_linguaggio_broca_fonazione_strutture_linguistiche-2459573/

7 Karl Jaspers, “Introduzione alla filosofia”

8 Carlo Sini, “Il foglio-mondo).

9 Giorgio Agamben, “Karman”.

Il linguaggio come tentativo di comunicare l'incomunicabile¹⁰, è come un'ancora che ara il fondale di un fiume impetuoso, la cui destinazione è una profonda cascata. Quando decidiamo di abbassare l'ancora sappiamo che servirà solo a frenare l'avanzata della nostra imbarcazione, ma quel tentativo è da fare, altrimenti giungiamo al precipizio delle acque con troppa enfasi e senza esserci dati occasione di amare la nostra vita con tenacia e ardimento. Anche qualora decidessimo di alzare l'ancora, resi esausti dall'attesa, avremo comunque solcato il nostro essere in profondità.

10 La comunicazione dialogica può essere privata di fonazione delle parole, ma è sempre e contemporaneamente afferente ed efferente.